

no acceptato et introduto in essa *cum* tanto jubilo et festa, che non potressimo al mondo dire più, et cussi speramo in brevi giorni essere patroni anco di questa rocha. Ce è parso el tuto farvi intendere, sapendo quanto ne pigliarete piacere El medesimo farete intendere a quella Illustrissima Signoria, ricordandoli pure che li semo quel vero figliolo et vero servo che altre volte li havemo facto intendere; et che quanto più serà in potere nostro, di tanto più sempre quel Serenissimo Dominio se ne potrà valere. *Et bene valete.*

*Pisauri, XXII Decembris 1521.*

*Subscriptio:* in mezo di la letera, *Franciscus Maria Dux Urbini* etc.

*Copia di una altra letera di la duchessa di Urbin scritta al predito maestro.*

*Venerabilis in Christo Pater nobis carissime.*

Lo illustrissimo signor nostro consorte ne scrive, per una sua de 20 dil presente, che ritrovandosi in quello de Arimini, li populi del Stado de Urbino sono venuti a la devotione sua, et che solo gli restava Pesaro et Senogalia, quali haveano entro fanti dil paese; pur sua excellentia stava in opinione, come se gli presentasse, che fariano quello hanno fatto le altre terre. Il tutto lo fareti intendere a quella Illustrissima Signoria, quale per lo amore che ne ha dimostrato sempre si persuademo ne riceverà contento, sperando in breve di mandarvi lo avviso de le dicte due città, adeiochè de cussi felice successo sia facta partecipe, et si possi più compitamente alegrare come di cosa che quello Stato poterà disporre, non meno che de le altre cose sue, per l'observantia continua che 'l prefato signor mio sempre gli ha havuta et haverà perpetuamente. Ultra il che, se sua Excellentia vorà che altro gli sia exposito in nome suo, lo vederete per le aligate letere, quale me ha mandate. *Et bene valete.*

*Mantuae, 24 Decembris 1521.*

LEONORA RUVERE DE GONZAGA  
URBINI *Ducissa.*

*Letera dil ducha di Urbino al prefato suo nontio a Venetia.* 208\*

*Venerabilis pater.*

Essendo già noi passati per Romagna, questa sera semo alogiati al monte di la Scholcha sopra Arimino, et sequitaremò sollicitamente il camino verso il Stato, il quale già tutto è a la nostra devotione exceto Pesaro et Senogalia, dove non è altro che certo poco numero di fanti dil paese. Aspetamo presto anco loro seranno a le voglie nostre, et San Leo, dove anco credemo si farà qualche presto profitto in proposito nostro.

Havendo missier Gentile Baglione presentito el venire nostro, lui medesimo ha procurato lo acordo di Perosia, et così domane el signor Malatesta quasi solo camina per questo a la volta di quella citade. Tutti li nostri progressi, secundo havete ordine da noi, li farete intendere a quella Serenissima Signoria, pregandola di havere in memoria che noi li semo quello vero et fidele figliolo et servo che tante volte per voi li havemo fatto intendere, *cum* quello proposito et desiderio che già più volte havemo replicato. Ad li successi nostri ne sarete avisato a la giornata.

Di la Scolcha, a li 20 di Decembre 1521.

*Letera dil dito Ducha al prefato nuntio.*

*Venerabilis pater.*

A la receputa di questa, operarete *cum* ogni instantia *cum* cotesta Illustrissima Signoria che voglia essere contenta di compiacerne di due barche longe armate; et quando voi le possiate havere ce le manderete subito qui. Quando anco non poteste haverle, potrete fare intendere al nostro missier Domenico che se ne venga a piacere suo *cum* ogni possibil diligenza et presteza. *Et bene Valete.*

*Pisauri 23 Decembris 1521.*

A tergo: *Venerabili patri, fratri Anastasio Turriano ordinis Minorum, sacrae theologiae magistro.*

In Venecia a la Cha' Grande.